



N°. 186

22 MARZO 2014

FORMARE E SELEZIONARE BENE

In un momento in cui la disoccupazione giovanile si avvicina al 50%, molte piccole imprese continuano a chiudere, i magistrati anti-corruzione hanno più lavoro di ieri, il Governo promette in pochi mesi soluzioni attese da decenni, RENZI regala alla MERKEL la maglietta di un certo GOMEZ e D'ALEMA risponde regalando a RENZI la maglietta di TOTTI, il n.1 delle FS è pronto a dimettersi, se il suo stipendio di 850.000 euro dovesse essere ridotto, l'ex comico GRILLO urla che in Italia è tutta una "comica" per mancanza di serietà della classe dirigente (ma poi propone di non rimborsare una parte del debito pubblico)...

... può sembrare strano che noi insistiamo a parlare di etica e di "SERVIRE, NON SERVIRSI". Strano, perché ormai il Paese desidera azioni concrete e non lezioni, fatti non parole. Ma per PLF questa insistenza non è affatto strana, né astratta, perché il compito più importante di un partito è quello di formare e selezionare bene la sua classe dirigente, la sua "base". Questo compito è stato abbandonato 50 anni fa e i risultati disastrosi di questo abbandono sono sotto gli occhi di tutti. La formazione è stata fatta male o non c'è stata affatto.

Siamo quindi molto lieti di aver ricevuto dal Prof. Rocco D'Ambrosio - Responsabile della Didattica e Professore di Filosofia Politica presso la Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università Gregoriana - il permesso di pubblicare un capitolo del suo libro "IL POTERE E CHI LO DETIENE" edito dalle Edizioni Dehoniane di Bologna. È un libro che, a nostro parere, dovrebbe diventare "di testo" per le numerose scuole di formazione politica sorte negli ultimi anni in Italia. Purtroppo scuole ancora poco frequentate dai giovani e soprattutto dai tanti, che fanno politica con scarso spirito di servizio, ma con evidente desiderio di guadagno personale (vedasi lo "spirito-desiderio" dell'on. Genovese, ex sindaco di Messina, e della sua numerosa parentela, monopolisti dei corsi di formazione professionale pagati dalla Regione Siciliana a fondo... perduto).

Ma PLF non cerca di fare solo buona scuola e buona cultura. Vedasi nel nostro sito www.liberaeforte.it la recente proposta del Presidente del Comitato dei Garanti di PLF, Giampiero Cardillo, per la risoluzione del gravissimo problema dei danni causati dall'amianto.





LO SPIRITO DI SERVIZIO

di Rocco D'Ambrosio

Se il senso di responsabilità è il contenuto etico fondamentale del rapporto tra fonte del potere e leader, il servizio è lo stile più autentico per attuare questa indicazione etica nelle prassi di potere. Non a caso il riferimento al tema del servizio è uno dei più frequenti nei discorsi sul potere. Non sono pochi gli uomini e donne rivestiti di potere che si presentano come *servitori* rispetto a coloro che sono affidati alla loro responsabilità. Uno dei passi classici che ha più ispirato il riferimento al servizio è quello evangelico. Il contesto è quello di **Gesù**, che si ritrova a rispondere alla madre di due dei suoi discepoli che chiede posti di riguardo per i suoi figli. La domanda della donna scatena lo sdegno degli altri discepoli. A tutti loro si rivolge **Gesù** affermando:

“I capi delle nazioni dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo (diakonos), appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti”. (Mt 20,24-28)

Il potere diventa autentico, *grande*, solo quando si fa servizio. E la testimonianza suprema è quella di **Gesù**: deteneva tutto il potere di **Dio Padre**, ma si è fatto servo di tutti, offrendo se stesso. Il servizio del **Cristo** è stato **verso tutta la persona** – dagli aspetti materiali e primari del dare da mangiare, lavare i piedi, soccorrere nelle indigenze e nelle malattie fino a guarire il fisico e l’interiorità – e **verso tutte le persone**, con la particolare predilezione **per chi ha meno**. Nella visione cristiana il servizio non va inteso come vuoto stile d’azione, ma come **costante impegno nel dare la vita**. È sempre un servizio in nome di qualcuno più grande e a favore di qualcuno che incontro. **Per questo San Paolo afferma che l’autorità è al servizio di Dio per il tuo bene. È il bene voluto e realizzato, tangibile ed efficace, che dimostra la qualità del mio servizio.**





Ritornando alla posizione weberiana sulla responsabilità, possiamo affermare che il servizio non è da affidare alle semplici intenzioni di servire, ma a un esercizio concreto di responsabilità, secondo il quale si risponde delle prevedibili conseguenze del proprio agire. Detto altrimenti, si è tenuti a verificare **se il potere esercitato abbia accresciuto il bene dei singoli e quello comune, oppure se sia diventato cattivo e deleterio.**

Il parlare così facilmente – nelle comunità dei credenti come in contesti laici – del potere come servizio, spesso espone i leader a **una forte tentazione retorica**, quasi sempre accompagnata **da molta ipocrisia**. Si pensi a quanto siano stucchevoli i riferimenti al servizio fatti da alcuni responsabili politici e religiosi che non sono altro che **lupi travestiti da pecore o mercenari travestiti da pastori**. Tuttavia la semplice denuncia di queste vistose irresponsabilità non basta. Va compreso, anche, quale nodo antropologico ed etico porta alla formazione di queste deleterie personalità di leader.

A un'analisi psicologica e filosofica, emerge quanto sia importante che l'esser leader si fondi non su segni esteriori, ma su una *consacrazione* – scrive **Mounier** -, cioè sulla capacità di prendere su di sé il peso e le responsabilità degli altri, **come fedeltà alla missione assegnata da Cristo ai cristiani**. Si tratta di avere passione, umiltà, disponibilità al sacrificio: termini così pregnanti e nobili, **che non richiedono discorsi, ma fatti**. Chi parla troppo di servizio e umiltà nel potere, molto spesso li vive poco. **Inoltre il parlarne troppo può anche essere indice di carenze formative, specie frustrazioni e contraddizioni profonde, per cui si ha bisogno di grandi riferimenti, in termini di contenuti e di testimoni, per evitare di concentrarsi responsabilmente sulla propria prassi mediocre e dispotica.**

Quando si deve studiare e valutare la condotta di un leader, è molto importante, come insegna la **Arendt**, collegare parole e gesti. L'autenticità del potere sta solo dove parole e azioni traggono forza l'uno dall'altro, dove *le parole non sono vuote e i gesti non sono brutali*; dove le parole non sono usate per nascondere, ma per manifestare se stessi e i gesti non sono usati per *violare e distruggere*, ma per stabilire nuove relazioni e *creare nuove realtà*.

È in parole vere e gesti benefici l'autentico servizio del leader.

